

## PROPOSTA DI FINANZIAMENTO

Addis Abeba, 26/11/2019

### 1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'INTERVENTO

<b>AID:</b>	012025/01/6
<b>IATI ID:</b> <i>L'inserimento del codice IATI è a cura dell'Ufficio VII Emergenza e Stati Fragili, una volta ottenuto il numero di AID. Il codice IATI è visibile nel portale OPENAID AICS</i>	012025-01-6-DAC-6-4-(numero di AID intervallato da trattini)
<b>Titolo in italiano:</b> <i>Il titolo deve obbligatoriamente essere inferiore ai 150 caratteri.</i>	Iniziativa di Emergenza in supporto a migranti vulnerabili e migranti di ritorno in Etiopia e Gibuti, per una migrazione sicura e informata.
<b>Titolo in inglese:</b> <i>Il titolo deve obbligatoriamente essere inferiore ai 150 caratteri.</i>	Emergency Initiative to support vulnerable migrants and returnees in Ethiopia and Djibouti, for a safe and informed migration
<b>Importo totale:</b>	2.500.000 Euro
<b>Paese beneficiario:</b> <i>Nome del Paese beneficiario, tra quelli compresi nella Lista Paesi OCSE. Si ricorda che, laddove non sia possibile individuare un Paese specifico, ma un insieme di Paesi, va specificato il raggruppamento geografico più idoneo a identificare tale insieme di Paesi. (vedasi legenda allegata).</i>	Etiopia e Gibuti
<b>Ente esecutore:</b> <i>Soggetto che riceve il finanziamento ed è responsabile del suo corretto utilizzo per la realizzazione del progetto (in genere sulla base di uno specifico accordo). Qualora siano coinvolti più soggetti, è sufficiente specificare il primo livello coinvolto. (Sede centrale AICS, Sede estera AICS, OO.II, ONG, altri). (vedasi legenda allegata).</i>	AICS Addis Abeba
<b>Canale:</b> <i>Specificare se trattasi di intervento bilaterale o multilaterale. <b>Attenzione!</b> Ai sensi delle Direttive OCSE, il canale <b>multilaterale</b> comprende di norma <b>solo</b> i contributi "core" concessi ad una delle Organizzazioni Internazionali comprese nella Lista OCSE. Il canale <b>bilaterale</b> (e multi-bilaterale) comprende <b>tutti</b> gli interventi realizzati direttamente con il Paese beneficiario, inclusi quelli realizzati tramite ONG, nazionali o internazionali, enti pubblici o privati, istituzioni multilaterali (UNICEF, FAO, ecc.), finalizzati alla realizzazione di specifici progetti e/o iniziative per i quali siano note le modalità di utilizzo dei fondi, il Paese e/o il settore di intervento. Se il paese donatore conserva il controllo effettivo dell'utilizzazione del contributo o comunque conosca l'effettiva finalizzazione dello stesso (decidendo per esempio quale sarà il paese ricevente o il settore di intervento o i termini e le modalità di utilizzo dei fondi) il contributo dovrà essere notificato come Aiuto bilaterale. N.B. I Trust Fund dell'Unione Europea e i Country Based Pooled Funds (CBPF) sono da considerarsi canale multilaterale.</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Bilaterale <input type="checkbox"/> Multilaterale
<b>Tipo di aiuto / Type of aid</b> <i>Specificare la tipologia di aiuto (vedasi legenda allegata). N.B. Di norma i programmi umanitari, anche quanto realizzati da Organizzazioni Internazionali, ricadono nella categoria Co1. Fanno eccezione i Trust Fund dell'Unione Europea e i Country Based Pooled Funds (CBPF), che ricadono sotto la categoria Bo4; il CERF e GFDRR che ricadono sotto la categoria Bo3.</i>	CO1 - Project-type interventions
<b>Descrizione in inglese (non meno di 300 caratteri):</b> <i>Descrivere in modo completo e chiaro l'iniziativa in lingua italiana evitando, per quanto possibile, l'uso di acronimi. Al fine di facilitare eventuali studi, ricerche e elaborazioni statistiche su particolari tematiche non tracciate</i>	The Initiative aims at strengthening the protection systems for migrants and returnees, tackling human trafficking and smuggling, providing better opportunities for young people and migrants in

dall'OCSE (es. disabilità), sarebbe preferibile utilizzare nella descrizione delle parole chiave (es. disabili).	Ethiopia and Djibouti. The goal of the intervention is to contribute in making migration a choice and not a necessity. The Specific Objectives are as follows: 1. Support to a better management of migration flows from the Horn of Africa in general and Ethiopia in particular, particularly along the Eastern Route transition through Djibouti, supporting protection services for vulnerable migrants and returnees and enabling better informed migration choices. 2. Make migration a choice, building resilience for communities, empowering the youth and improving economic opportunities and informing about regular migration channels. Provide support to returnees, from an economic and psychosocial perspective.
<b>Descrizione in italiano e (non meno di 300 caratteri):</b> Descrivere in modo completo e chiaro l'iniziativa in lingua inglese evitando, per quanto possibile, l'uso di acronimi. Al fine di facilitare eventuali studi, ricerche e elaborazioni statistiche su particolari tematiche non tracciate dall'OCSE (es. disabilità), sarebbe preferibile utilizzare nella descrizione delle parole chiave (es. disabili).	L'Iniziativa regionale, realizzata in Etiopia e Gibuti, si prefigge di supportare la protezione di migranti e ritornati e lottare contro la tratta e il traffico di esseri umani, migliorando al contempo le capacità di resilienza delle comunità di provenienza dei flussi migratori per rendere la migrazione una scelta consapevole, non una necessità inevitabile. Gli Obiettivi Specifici dell'Iniziativa sono i seguenti: 1. Supportare una migliore gestione dei flussi migratori in partenza dall'Etiopia e dal Corno d'Africa, principalmente lungo la rotta dell'Est in transito a Gibuti, rafforzando i sistemi di protezione per i migranti vulnerabili e contribuendo ad una mobilità più sicura e informata, rafforzando la lotta al traffico e sfruttamento di persone. 2. Contribuire a rendere la migrazione una scelta consapevole, migliorando la capacità di resilienza delle comunità di provenienza dei migranti, le possibilità di impiego e facilitando l'accesso a canali di migrazione regolari. Migliorare le opportunità di reintegro per i migranti di ritorno, con un'attenzione a servizi di supporto psico-sociale
<b>Durata:</b> Indicare il numero dei mesi di durata.	24 mesi
<b>Grado di slegamento:</b> In caso di grado parzialmente slegato, indicare la percentuale dell'importo destinata alle attività realizzate come aiuto slegato rispetto al totale del fondo in loco.	<input type="checkbox"/> Legato importo € ____ <input checked="" type="checkbox"/> Slegato importo € 2.500.000,00 <input type="checkbox"/> Parzialmente slegato importo € ____
<b>Settori OCSE DAC:</b> Indicare massimo dieci macro-settori, specificando per ciascun settore l'importo corrispondente e la relativa percentuale sull'importo complessivo. La somma delle percentuali deve essere sempre pari a 100. Per maggiori dettagli vedasi la legenda allegata. N.B. I programmi di sminamento umanitario (mine action) ricadono nel settore 15250, incluse le attività di bonifica, educazione al rischio e sensibilizzazione, riabilitazione, reinserimento e assistenza alle vittime.	72010: Material relief assistance and services 15190: Facilitation of orderly, safe, regular and responsible migration and mobility
<b>Sustainable Development Goals:</b> Indicare fino a un massimo di 10 target, evidenziando possibilmente l'obiettivo prevalente. (Vedasi Risoluzione 70/1 Assemblea Generale NU del 25/09/2015)	10.7; 4-4 (NP); 8.3 (NP)
<b>Policy Objectives (Tema) OCSE DAC:</b> Indicare per ciascun tema, nello spazio tra parentesi, uno dei seguenti marker: Principal, Significant, Not targeted, Not Screened (Vedasi legenda allegata). Ad esempio: Gender Equality (Significant).	Gender Equality Policy Marker (Significant); Aid to environment (n.t.); Participatory Development/ Good Governance (Significant); Trade development marker (n.t.) Nutrition (n.t.); Disaster Risk Reduction (DRR) (n.t.);
<b>Rio Markers:</b> Indicare per ciascun tema, nello spazio tra parentesi, uno dei seguenti marker: Principal, Significant, Not targeted, Not Screened (Vedasi legenda allegata). Ad esempio: Bioversity (Principal).	Biodiversity (NT); Climate change (NT); Desertification (NT); Adaptation (NT);
<b>Markers socio-sanitari:</b> Indicare per ciascun tema, nello spazio tra parentesi, uno dei seguenti markers: 4 Explicit primary objective; 3 Most, but not all of the funding is targeted to the objective; 2 Half of the funding is targeted to the objective; 1 At least a quarter of the funding is targeted to the objective; 0 Negligible or no funding is targeted to objective activities/results; (blank). Not screened (Vedasi legenda allegata). Ad esempio: Disabilità (4 Explicit primary objective).	Disabilità (0); Maternità (0);
<b>Free-standing Technical Co-operation (FTC)</b> Iniziativa finalizzate all'incremento delle conoscenze, capacità e competenze tecniche e manageriali dei cittadini dei Paesi in via di sviluppo [include borse di studio e corsi di formazione per studenti dei pvs; esperti, insegnanti e volontari; forniture per la formazione; attività di ricerca; programmi sociali e culturali orientati allo sviluppo.	NO

## 2. ORIGINE E GIUSTIFICAZIONE DELL'INTERVENTO

*Indicare le ragioni e la giustificazione dell'intervento, specificando l'evento calamitoso che ha dato origine alla delibera dell'iniziativa da parte dell'On. Ministro, **il quadro di risposta internazionale** con riferimento agli Appelli umanitari lanciati da Organizzazioni Internazionali, specificando, ove presente la presenza di eventuali richieste da parte del governo beneficiario, ed indicando le fonti di finanziamento.*

La regione del Corno d'Africa è caratterizzata da dinamiche migratorie complesse, con una lunga storia di movimenti intra e extra regionali attraverso canali regolari e irregolari. Quello a cui si assiste è un fenomeno di migrazione mista, poiché in queste rotte confluiscano migranti in cerca di condizioni economiche e di vita migliori, frustrati dall'assenza di possibilità nel proprio paese di origine, ma anche chi è costretto a spostarsi in conseguenza della siccità, dei cambiamenti climatici e in fuga da carestie, persecuzioni e minacce di violenza diffusa. In termini assoluti va ricordato che gli etiopici sono la maggioranza dei migranti che percorrono le rotte che attraversano il Paese e che si dirigono verso altri Paesi del Corno d'Africa o fuori dalla regione<sup>1</sup>. Si considera che siano più di due milioni gli Etiopi parte della Diaspora tra Medio Oriente, Arabia Saudita, USA, Canada e Europa, oltre che in altri Paesi Africaniz come Sudan, Kenya, Sud Africa e Botswana. Etiopia e Gibuti sono, pur con caratteristiche diverse, Paesi strategici per la comprensione del fenomeno migratorio.

L'Etiopia è un paese di origine, transito e destinazione, oltre ad essere il terzo Paese ospitante il maggior numero di rifugiati nel continente africano. I movimenti di migrazione mista in Etiopia, riguardano principalmente i rifugiati, le persone vittime di tratta, migranti irregolari ed economici dai Paesi vicini ed in particolare dal Sud Sudan, dalla Somalia, dall'Eritrea, dal Sudan e dallo Yemen, nella maggior parte dei casi in transito attraverso Gibuti.

Ogni anno più di due milioni di giovani si affacciano al mercato del lavoro in Etiopia<sup>2</sup>. La criticità del loro assorbimento è un problema socio-economico importante, che contribuisce a spingere i più giovani, la forza viva del Paese, disoccupati o sotto-occupati a cercare un futuro migliore. Le cause principali che spingono i cittadini etiopi verso percorsi di migrazione irregolare vengono riconosciute principalmente nell'assenza di condizioni di vita dignitose; di un lavoro soddisfacente, in termini di prospettive, di norme basilari di tutela sociale e di riconoscimento economico e quale conseguenza del cambiamento climatico, che predispone a shock ambientali sempre più ricorrenti che causano mobilità sia interna che esterna. Inoltre fattori sociali quali la disillusione sulle possibilità per il proprio futuro e quello della propria famiglia, pressioni familiari, il desiderio di riscatto da una sensazione di frustrazione e ineguaglianza nonché un falso mito, definito proprio 'cultura della migrazione' sulle possibilità all'estero, prevalgono sui timori legati ai rischi – sia del fallimento che dei pericoli del viaggio.

Oltre ai movimenti interni al Corno d'Africa, i corridoi migratori principali, che nascono o attraversano l'Etiopia sono tre:

1) La rotta del Nord verso l'Europa che attraversa l'Etiopia, poi il Sudan, Libia e Mediterraneo. Nel 2018 sono sbarcati in Italia 23.370 migranti. Sebbene, sia proporzionalmente che in termini assoluti, il dato sia in riduzione rispetto agli anni precedenti e gli arrivi dal Corno attraverso la rotta del Mediterraneo Centrale si registrino principalmente tra Eritrei (il 14%), la considerazione che desta maggiore preoccupazione rimane il numero di quelli che hanno perso la vita durante il viaggio. Sebbene la nazionalità dei deceduti rimanga spesso sconosciuta, così come difficile la stima reale dei numeri, tra i corpi dei migranti identificati nel 2014 e 2015, il 10% proveniva dal Corno d'Africa<sup>4</sup>. I migranti provenienti dal Corno d'Africa sono tra quelli che hanno subito lo sfruttamento e gli abusi più brutali durante il viaggio: casi di traffico di organi, stupri sistematici, violenze, estorsioni e torture sono stati documentati da governi, ONG e agenzie dei diritti umani a partire dal 2010.<sup>5</sup> Secondo un report di Sahan Foundation e IGAD, il traffico e lo sfruttamento di esseri umani dal Corno all'Europa è controllato da sofisticati e interconnessi network che operano in Etiopia, Sudan, Libia e

<sup>1</sup> Studio commissionato da GIZ per il BMM (EU TF) "Irregular migration from and in the East and Horn of Africa", Maggio 2016.

<sup>2</sup> A certain Catalyst: An overview of the (mixed) migration and development debate with a special focus on the Horn of Africa region (2015)

<sup>3</sup> SINCE- Socio-economic and value chain assessment of selected areas of Ethiopia

<sup>4</sup> <http://frontex.europa.eu/publications/> and UNHCR, Refugees/Migrants Emergency Response – Mediterranean (2015) <http://data.unhcr.org/mediterranean/regional.php>

<sup>5</sup> Ad esempio: HRW "I wanted to lie down and die";

Italia<sup>6</sup>. Tuttavia la conoscenza dei rischi rimane un deterrente residuale al desiderio di partire. I migranti che intraprendono il viaggio attraverso questa rotta dall'Etiopia sono principalmente giovani uomini, provenienti da aree urbane, possiedono un livello di educazione più alto rispetto a quelli che migrano attraverso le altre rotte e sono alla ricerca di una vita migliore all'estero<sup>7</sup>. Parlare di numeri assoluti rimane molto complesso anche in ragione della prassi degli Etiopici di dichiararsi Eritrei all'arrivo in Europa, perché ritengono di avere una maggiore possibilità di poter ottenere lo status di rifugiato o protezione internazionale.

2) la rotta dell'Est che si dirige dall'Etiopia attraverso Gibuti e la Somalia del Nord verso l'Arabia Saudita e gli altri paesi del Golfo, nella direzione contraria si assiste ad un flusso di ritorni dallo Yemen e di rientri volontari e forzati dall'Arabia Saudita.

Secondo una stima di UNHCR i migranti etiopi su questa rotta tra il 2006 e il 2016 sono stati oltre 510mila (260 mila nel solo periodo tra l'aprile 2014 e il marzo 2017). I giovani etiopi, tra i quali moltissime donne, che migrano attraverso questa rotta provengono dalle aree rurali del Paese e da famiglie povere o molto povere. Hanno un livello di educazione informale molto basso e si muovono alla ricerca di possibilità occupazionali nella speranza di poter inviare alla famiglia di origine i propri risparmi e di poter accumulare un capitale minimo per poter rientrare nel proprio paese di origine. Il divieto di migrazione per lavoro imposto dal Governo dell'Etiopia, poi rimosso, e un recente editto dell'Arabia Saudita (2017) di espulsione dei migranti irregolari, non ha diminuito il flusso della migrazione irregolare, che già si assestava tra il 60/70% del totale dei migranti. La porosità dei confini Yemeniti e la dissoluzione di quello Stato ha inoltre dato origine ad una rotta secondaria. Alcuni migranti infatti, a seguito dell'attraversamento del Golfo di Aden o del Mar Rosso, entrano in Yemen, lo attraversano a terra e poi via mare, nella rotta inversa, raggiungono il Sudan per riprendere la rotta del Nord, che mira all'Europa. Altri ancora, proseguono oltre i Paesi del Golfo e si reinseriscono nella rotta del nord.<sup>8</sup> La percentuale di minori non accompagnati su questa tratta è stimata attorno al 20%, con circa 30,000 minori (tra cui circa 24,000 etiopici) che attraversano il Mar Rosso o il Golfo di Aden verso lo Yemen in guerra ogni anno.

3) La rotta verso sud per raggiungere i Paesi dell'Africa meridionale. Un terzo flusso irregolare di migranti si registra verso il Sud Africa, passando attraverso il Kenya, la Tanzania e altri Paesi più a sud<sup>9</sup>. Secondo i dati forniti da IOM sono stati registrati 47,545 movimenti su questa rotta nel corso del 2018, di questi 9% con intenzione di raggiungere il Sud Africa.

Dati e statistiche recenti dimostrano che il 73% dei migranti dal Corno d'Africa utilizzano almeno per parte del loro viaggio la facilitazione di trafficanti, in un network complesso e sotterraneo del traffico e dello sfruttamento che affonda le radici anche nel mito e nel sogno di riscatto di cui gode la migrazione in questi Paesi. I servizi offerti dai trafficanti sono molteplici così come le modalità di approccio. Estremamente complesse possono essere le reti di trafficanti e i loro rapporti oltre frontiera in un sistema di criminalità organizzata che si sviluppa su vari livelli. L'80% dei migranti sulla rotta dell'Est inizia il suo viaggio attraverso la facilitazione di questi broker che possono essere rintracciati facilmente nelle località di origine. All'inizio del viaggio il percorso appare protetto e sicuro (con un ruolo del trafficante in qualità del protettore) ma successivamente può condurre ad un sistema di abusi sia fisici che mentali nonché di ricatti economici.

I rischi ai quali vanno incontro i migranti in movimento su queste rotte sono elevati e soprattutto i più vulnerabili, donne e minori non accompagnati e separati sono spesso vittime di abusi, violenze e sfruttamento. Inoltre il viaggio verso i Paesi del Golfo prevede un transito dallo Yemen in guerra, con il rischio di perdere la vita.

Nel quadro del fenomeno migratorio, esiste poi una categoria molto specifica e al contempo estremamente vulnerabile: i *returnees*. Sono i migranti che sono rientrati o fatti rientrare forzatamente dai paesi di destinazione. I *returnees* sono rientrati portando con sé problemi complessi di natura psicologica ed economica, che richiedono spesso uno sforzo articolato in termini di assistenza psicologica e loro reintegro socio economico. I *returnees* sono spesso colpiti da fenomeni di stress post traumatico e stigma sociale,

---

<sup>6</sup> Sahan Foundation e IGAD 2016. Human trafficking and smuggling on the Horn of Africa – Central Mediterranean route

<sup>7</sup> SINCE, Socio-economic and value chain assessment of selected area of Ethiopia

<sup>8</sup> Unpacking the Myths: Human smuggling from and begin the Horn of Africa – RMMS Briefing Paper 6, December 2017. Va inoltre aggiunto che anche Israele sta varando una legge di espulsione per gli immigrati Africani che potrebbe avere un forte impatto sulla comunità etiopica, numerosa che li risiede.

<sup>9</sup> Regional Mixed Migration Secretariat, Horn of Africa e Yemen, Ethiopia Country Profile.

inoltre molti non rientrano nelle comunità di origine ma si fermano in capitale o nei maggiori centri urbani, in situazioni di estrema vulnerabilità. La mancanza di forme di sostegno adeguato ha creato nel tempo ulteriore frustrazione in questo gruppo, reindirizzandoli nuovamente verso la migrazione. Secondo stime di IOM, tra aprile 2017 e oggi circa 300.000 persone sono ritornate dall'Arabia Saudita, e nel 88% dei casi si è trattato di ritorni non volontari. Tra loro, minori non accompagnati, madri abusate e vittime di violenza.<sup>10</sup> I migranti verso il Medio Oriente subiscono violenze sia durante il viaggio che a destinazione, dove sono vittime di abusi psicologici e aggressioni sessuali, sfruttamento e lavoro forzato.

Per quanto riguarda i flussi migratori che attraversano Gibuti si evidenzia come il Paese si trovi ad essere percorso da un flusso migratorio bi-direzionale tra i Paesi del Golfo e il Corno d'Africa. Si stima che 100.000 persone transitino ogni anno dal Corno d'Africa allo Yemen<sup>11</sup>. Questi migranti, principalmente Etiopi e Somali, transitano a Gibuti in rotta per lo Yemen e oltre. Considerata una delle rotte più pericolose del mondo, quella che attraversa Gibuti, ha il suo epicentro nella regione di Obock. Secondo i dati di IOM circa il 25% dei migranti in transito dal Paese sono minori non accompagnati o separati.

Va inoltre aggiunto che, rispetto alle altre popolazioni dei Paesi limitrofi, il numero dei gibutini che migrano rimane molto basso. Nel Paese infatti, sebbene molto povero e con problemi strutturali anche simili ai Paesi vicini, la cultura della migrazione appare meno diffusa. In Gibuti tuttavia rimangono molto attivi network di trafficanti che si snodano su diversi Paesi, e che facilitano il transito di migranti provenienti dal Corno.

Considerando la natura intrinseca alla questione migratoria, ovvero la mobilità anche regionale e extra-territoriale si sottolinea come il carattere regionale dell'Iniziativa, che coinvolge Etiopia e Gibuti, permetterebbe un'azione efficace per garantire la protezione dei migranti lungo il loro percorso migratorio.

L'Etiopia è un Paese interessato da crisi umanitarie complesse e ricorrenti e percorso da flussi migratori misti. Le comunità da cui provengono i migranti che si muovono sulla rotta dell'Est sono dunque estremamente vulnerabili e già fragilizzate da anni di protratta siccità, estremamente impoverite e colpite da insicurezza alimentare cronica e acuta. Spesso la *distress migration* diventa l'unica scelta possibile per fornire delle opportunità di sopravvivenza al proprio nucleo familiare. Proprio in considerazione di questa realtà complessa e in linea con quanto specificato nell'Humanitarian Response Plan 2019 per l'Etiopia e in linea con il nesso emergenza-sviluppo, questa iniziativa, accanto ad attività di protezione (cui viene riconosciuto un ruolo centrale anche nell'ambito HRP) e assistenza diretta a migranti vulnerabili in transito, si propone di realizzare attività che migliorino le capacità di resilienza delle comunità di provenienza dei migranti, nelle quali spesso intraprendere un percorso di migrazione, con i rischi che ne conseguono, costituisce l'unica opportunità di sopravvivenza.

Gibuti affronta anch'esso problematiche legate a fenomeni di siccità protratta ed è l'epicentro di flussi bidirezionali attraverso il Mar Rosso e il Golfo di Aden, in particolare nella regione di Obock i migranti affrontano viaggi estremamente rischiosi ricorrendo a trafficanti e in molti casi sono vittime di sfruttamento e violenza fisica e sessuale. Spesso soffrono di malnutrizione acuta e mancanza di shelter adeguati, inoltre la successiva tappa del viaggio si svolge su imbarcazioni di fortuna, con frequenti naufragi. In particolare tra i gruppi più vulnerabili sono i minori migranti non accompagnati e separati, che hanno bisogni importanti di protezione e assistenza.

### 3. INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

In generale, l'iniziativa in argomento si colloca a pieno nell'ambito dell'azione della Cooperazione Italiana, a sostegno degli sforzi del Governo etiope per contrastare la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. Dall'Etiopia infatti partono, transitano e arrivano migranti e rifugiati che si spostano in tutta la Regione, e sono diretti verso i Paesi del Golfo, il Medio Oriente, l'Europa e il Sud Africa. Anche per questo motivo le mixed migration sono diventate negli ultimi anni una delle questioni principali da affrontare per il Governo. I migranti verso il Medio Oriente subiscono violenze sia durante il viaggio che a destinazione, dove sono vittime di abusi psicologici e aggressioni sessuali, sfruttamento e lavoro forzato. La rotta dell'Est inoltre viene

<sup>10</sup> [https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/KSA%20Factsheet\\_March%20202019\\_Regional%20Data%20Hub.pdf](https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/KSA%20Factsheet_March%20202019_Regional%20Data%20Hub.pdf)

<sup>11</sup> <http://www.mixedmigration.org/articles/record-numbers-of-refugees-and-migrants-arrive-in-yemen-amidst-intensifying-and-complicated-war/>

considerata una delle più pericolose al mondo e sul percorso vengono registrati regolarmente incidenti che coinvolgono principalmente cittadini etiopi.

L'Italia realizza in Etiopia diversi interventi, sia sul canale bilaterale che su quello multilaterale, nonché attraverso una delegata del Trust Fund Europeo per la finestra Corno d'Africa, che si rivolgono a vario titolo sia alla mitigazione delle cause profonde della migrazione irregolare sia alla protezione dei migranti in transito. Il complesso di questi interventi si complementa nella realizzazione di un quadro integrato che si rivolge pertanto ai rifugiati, ai migranti, alle vittime di traffico, ai potenziali migranti e alla sensibile categoria dei ritornati, che sono i migranti che sono rientrati o fatti rientrare forzatamente.

L'Iniziativa è stata elaborata in accordo con gli interventi dell'Italia e dei maggiori donatori internazionali presenti nel Paese, coordinandosi con le finalità e gli obiettivi del *Processo di Karthoum*, degli impegni italiani presi al *Grand Bargain* e *Agenda for Humanity*, tenendo in considerazione la *NwoW* e il triplo nesso emergenza-sviluppo e pace. La presente Iniziativa si colloca nel quadro delle azioni intraprese nel Paese a sostegno degli sforzi del Governo Etiope per contrastare la tratta di esseri umani e il traffico di migranti e per garantire il rispetto dei diritti dei minori, settore nel quale intervengono Programmi finanziati nel quadro della *Horn of Africa Window dell'EU Trust Fund for Africa*, e un particolare potenziale di coordinamento si vede con il BMM – Better Migration Management.

Alla luce di quanto esposto, le altre iniziative sul settore Migrazioni sono da considerarsi complementari e funzionali a questa, nella convinzione che solamente uno sforzo articolato e sinergico possa aiutare da un lato il superamento della gobba migratoria e dall'altro favorire una migrazione protetta, ordinata e sicura. In particolare si intenderà costruire sinergie con le seguenti Iniziative:

- AID 11222 - "Mitigazione delle cause primarie della migrazione illegale nelle regioni Oromia, Tigray, Amhara, Etiopia," con un ammontare pari a 2 MEUR, affidata a 3 consorzi di OSC nelle tre regioni a più alta incidenza migratoria. L'iniziativa è iniziata a luglio 2018 per una durata di 24 mesi. L'Intervento si concentra sul rafforzamento dei servizi di base e creazione d'opportunità di impiego e protezione, con beneficiari principali su potenziali migranti e ritornati. Vengono anche realizzate attività specifiche su reintegro e supporto psico-sociale per i ritornati. Nel quadro dell'Iniziativa sono stati finanziati tre progetti che intervengono in tre delle regioni a più alta incidenza migratoria e di ritorni (Amhara, Oromia e Tigray). Tra i risultati raggiunti nel quadro dell'Iniziativa si segnala, nel quadro del Progetto ad oggi concluso con capofila CCM, la creazione di un centro di Supporto Psico Sociale nella città di Dessie che fornisce servizi di assistenza ai ritornati vittime di violenza e abusi, che costituisce un servizio unico nella zona e che continuerà le sue attività nel quadro dell'AID 11548. Tutti e tre Progetti adottano un approccio olistico e integrato che mira a ridurre le cause di vulnerabilità fornendo al contempo servizi di protezione.

- AID 11548 - "Iniziativa di Emergenza di contrasto al traffico di esseri umani e allo sfruttamento dei migranti e sostegno al reinserimento dei returnees", realizzata tramite due progetti affidati a OSC per un valore complessivo di 1.3 MEUR, in corso da aprile u.s.. L'Iniziativa, che si concentra sulla rotta dell'Est, si focalizza su interventi di protezione di migranti - in special modo donne e minori- su interventi che migliorino la gestione del fenomeno migratorio e sul riaccompagnamento ai ritornati, anche in termini di supporto psicosociale. L'Iniziativa viene realizzata da due consorzi che implementano in zone chiave per il transito sulla rotta dell'Est. Le attività che sono state avviate prevedono azioni a livello comunitario per migliorare la protezione dei minori, rafforzare i servizi di salute per giovani e minori, anche attraverso l'erogazione di servizi sanitari di emergenza a migranti in transito nei centri urbani.

Inoltre l'Intervento si pone in sinergia con le Iniziative AICS in corso a Gibuti, paese di transito dopo l'Etiopia per i migranti in transito sulla rotta dell'Est.

- AID 11584 - "Rafforzamento dei sistemi di protezione dell'infanzia per minori migranti a Gibuti", attraverso un finanziamento a UNICEF, che ha l'obiettivo primario di rafforzare le capacità del sistema di protezione dell'infanzia anche attraverso il supporto alle policy dei suoi Ministeri di linea e volto a rispondere in maniera più adeguata ai bisogni dei minori migranti e degli altri minori vulnerabili, inclusi quelli vittime di tratta. L'Iniziativa per un importo complessivo di 0.7 MEUR attualmente nella seconda annualità, ha finora ottenuto risultati importanti, in particolare in relazione al miglioramento del sistema legale, attraverso il supporto al Ministero della Giustizia per la stesura di due regolamenti e di una Guida per la protezione dei minori che comprenda disposizioni riferite ai minori migranti inoltre ha avuto avvio l'erogazione di servizi salva vita a minori migranti in transito presso un centro gestito da Caritas a Gibuti.

Nell'ambito della programmazione 2019 inoltre, sono in fase di definizione altre due iniziative, sia sul canale multilaterale che su quello bilaterale, focalizzate sul settore Migrazioni. La prima prevede un contributo ad IOM pari ad 1 MEUR e si concentrerà sul sostegno ai minori migranti non accompagnati, in particolare quelli ritornati, ed al relativo ricongiungimento familiare (AID 191101); la seconda, le cui attività saranno implementate da OSC selezionate a seguito di *call for proposals*, prevede uno stanziamento pari ad 2,5 MEURO si focalizzerà sul sostegno agli sfollati interni ed alle comunità ospitanti, in un'ottica di resilienza ai cambiamenti climatici e alla scarsità di risorse e si concentrerà nella regione Somali dell'Etiopia, e nelle aree dell'Etiopia confinanti con il Kenya e la Somalia (AID 012014).

#### 4. DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA

##### 4.1. Obiettivo specifico

1. Supportare una migliore gestione dei flussi migratori in partenza dall'Etiopia e dal Corno d'Africa, principalmente lungo la rotta dell'Est in transito a Gibuti, rafforzando i servizi di protezione per i migranti vulnerabili e contribuendo ad una mobilità più sicura e informata, rafforzando la lotta al traffico e sfruttamento di persone.
2. Contribuire a rendere la migrazione una scelta consapevole, migliorando la capacità di resilienza delle comunità di provenienza dei migranti, le possibilità di impiego e facilitando l'accesso a canali di migrazione regolari. Migliorare le opportunità di reintegro per i migranti di ritorno, con un'attenzione a servizi di supporto psico-sociale

##### 4.2. Descrizione

L'iniziativa si propone di rispondere alle criticità legate ai flussi migratori irregolari in partenza e transito in Etiopia e Gibuti. Il profilo regionale dell'iniziativa risulta adeguato a rispondere a un fenomeno di natura transfrontaliera; inoltre i due Paesi sono tappe fondamentali a diverso titolo per i flussi migratori in partenza dal Corno d'Africa verso la Penisola Arabica (Rotte dell'Est). In Etiopia, Paese di origine, destinazione e transito di flussi migratori, si intende dare - rilevanza ad attività che contribuiscano a una migliore gestione del fenomeno migratorio, con una particolare attenzione alle categorie di migranti più vulnerabili. Si intende inoltre rafforzare la resilienza di comunità di provenienza dei migranti, sottoposte a crisi ricorrenti, e creare alternative sostenibili. Si intende inoltre fornire servizi di protezione ai migranti esposti a violenze e sfruttamento, con una particolare attenzione alle violenze di genere. A Gibuti, Paese di transito e in alcuni casi destinazione di flussi migratori misti, si realizzeranno attività di assistenza diretta ai migranti, in larga parte cittadini etiopici e minori, nel Paese. In entrambi i casi si prevede la realizzazione di attività per ridurre i fenomeni di traffico e sfruttamento degli esseri umani. Le attività verranno realizzate sia attraverso attività di diretta assistenza alle comunità locali, anche in un approccio più comunitario che individuale per quanto riguarda la reintegrazione, sia attraverso attività di assistenza alle istituzioni locali, principalmente in un'ottica di rafforzamento dei sistemi di lotta ai fenomeni di tratta e traffico.

I risultati attesi riguarderanno le aree di intervento sopracitate, ritenute prioritarie sia dalle autorità locali, sia dalla Cooperazione Italiana:

##### - RA1 Promosse alternative sostenibili alla migrazione e supporto al reinserimento dei ritornati

Esempi di attività potranno essere i seguenti: contribuire a migliorare le capacità di resilienza delle comunità nelle aree più interessate da partenze irregolari attraverso il miglioramento dell'accesso a servizi di WaSH, salute e educazione, in particolare migliorare l'accesso a opportunità educative, in particolare per le fasce più a rischio per l'abbandono scolastico, e con un focus particolare su bambine e giovani donne; supporto alla creazione di attività economiche sostenibili e al miglioramento dei servizi di raccordo tra il mercato del lavoro e i giovani in cerca di impiego; sessioni di informazione per contribuire ad una migrazione più sicura; informare sulle possibilità di migrazione legale (principalmente dall'Etiopia verso i Paesi del Golfo) e relativi rischi e opportunità. Si intende supportare il Governo Etiopico per la reintegrazione dei ritornati all'interno delle comunità di origine o presso una comunità altra, affinché una

ulteriore partenza non sia l'unica scelta possibile per i ritornati, in questo caso si intende fornire supporto psicosociale ai migranti di ritorno, nella maggior parte dei casi vittime di abusi e sfruttamento, e accompagnamento nella creazione di attività generatrici di reddito

- RA2 Supportati la buona governance del fenomeno migratorio e i meccanismi di lotta al traffico e sfruttamento di persone

In questo quadro potranno essere condotte attività per il miglioramento delle capacità degli stakeholders che intervengono nell'ambito migratorio in particolare delle istituzioni governative che si occupano di contrasto e lotta al traffico e allo sfruttamento di esseri umani, (i.e. Task Force antitraffico in Etiopia), sensibilizzazione e miglioramento dell'awareness delle comunità, con una particolare attenzione allo sfruttamento di minori e donne, anche nel caso di movimenti migratori interni, per creare meccanismi di protezione e *referral* comunitari; rafforzare i meccanismi di identificazione e supporto delle vittime di tratta e sfruttamento; migliorare le opportunità di livelihood per migranti in transito di lungo periodo.

- RA3 Migliorato l'accesso a servizi di protezione per migranti e ritornati

Identificare e supportare migranti vulnerabili, fornire servizi di assistenza diretta (i.e. shelter e supporto psico-sociale), in particolare donne e minori, anche nel caso di movimenti migratori interni, soprattutto verso i grandi centri urbani; rafforzare meccanismi di referral verso servizi di supporto appropriati; rafforzare meccanismi di family tracing e reunification; fornire assistenza psicosociale e supporto specifico per le vittime di violenza di genere, migranti in transito e di ritorno.

I beneficiari di questa Iniziativa saranno i migranti e ritornati, in molti casi vittime di sfruttamento e di abusi, con particolare riferimento a minori e donne trafficate o potenziali vittime del traffico. Inoltre si intende migliorare l'accesso a opportunità economiche e educative per i giovani che hanno difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro.

L'iniziativa mira inoltre a rafforzare le capacità di gestione del fenomeno migratorio, anche attraverso il miglioramento delle capacità degli stakeholders che intervengono a vari livelli nella questione, ponendo particolare attenzione alla formazione delle istituzioni governative che si occupano di lotta e gestione del traffico.

Nell'identificazione delle aree di realizzazione delle attività verrà data priorità alle regioni di transito e provenienza dei movimenti migratori; in particolare per l'Etiopia i punti nodali sono le regioni Afar, Amhara, Oromia, Somali e Harari e le città di Dire Dawa ed Addis Abeba, punti focali del transito lungo la rotta dell'Est e del Nord nel caso dell'Amhara. Per quanto riguarda Gibuti i principali punti di transito e partenza verso lo Yemen sono Gibuti ville e Obock.

Per quanto riguarda reintegrazione dei ritornati nel Paese le regioni a più alta presenza di ritornati sono Amhara, Oromia, Tigray, SNNP e la città di Addis Ababa. Si rimanda ad una più attenta valutazione in fase di stesura della Call for Proposal, sull'identificazione delle località e sul dispiego di personale internazionale per la realizzazione degli interventi, in considerazione dell'evolversi della situazione di sicurezza del Paese, che è in deterioramento negli ultimi mesi.



#### 4.3. Modalità di realizzazione

L'iniziativa di emergenza, della durata massima di 24 mesi, sarà realizzata sia con il contributo di OSC presenti in loco sia in gestione diretta, tramite il finanziamento di un fondo in loco di importo pari a 2.500.000 di Euro presso la Sede AICS ad Addis Abeba.

L' AICS Addis Abeba e l'Unità di coordinamento del programma, operando in stretta collaborazione con l'AICS Roma e con le controparti, provvede a garantire il monitoraggio e la supervisione delle attività previste, in conformità alle procedure vigenti. L'ufficio di supporto rimarrà operativo fino alla conclusione delle attività del programma.

Per l'esecuzione delle attività previste la Sede AICS di Addis Abeba, potrà avvalersi della presenza in loco degli OSC (Organismi della Società Civile) secondo le condizioni e modalità per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario sul canale bilaterale a soggetti non profit (art. 19 del D.M. 113/2015 "Statuto dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo") di primissima emergenza, emergenza ed interventi integrati di emergenza e sviluppo (LRRD - Linking Relief, Rehabilitation and Development) approvate con Delibera n.80 del Comitato Direzionale del 28 luglio 2016 e adeguate con la Delibera n.66 del 19 maggio 2017.

Nell'affidamento degli interventi, che avverrà tramite pubblicazione di apposito bando, saranno valutate le competenze e le capacità degli organismi effettivamente presenti nelle zone di intervento, il loro radicamento nel territorio e la loro capacità di interagire con le comunità, le autorità governative e le organizzazioni locali presenti, i meccanismi partecipativi che sono in grado di attivare, la presenza di cofinanziamenti e la capacità di lavorare in rete. Inoltre si terrà conto dell'esito di eventuali progetti precedentemente realizzati nell'ambito di Iniziative di emergenza o meno.

Per tutta la durata dell'intervento, sarà cura della stessa Sede monitorare le attività sul territorio ed il corretto impiego dei fondi allocati e, in collaborazione con l'AICS Roma, aggiornare all'occorrenza il POG e riferire periodicamente sull'andamento generale del programma.

#### 4.4. Settori d'intervento

- Acqua, Igiene, Ambiente, Territorio, Gestione risorse naturali, Cambiamenti climatici;*
- Agricoltura e sicurezza alimentare;*
- Educazione;*
- Governance e società civile, Promozione dei diritti umani, Partecipazione democratica, Situazioni di fragilità;*
- Parità di genere;*
- Prima emergenza, Distribuzioni e Trasporti;*
- Protezione (rifugiati, sfollati, minoranze, migranti, altro);*
- Riduzione del rischio di catastrofi;*
- Ripresa dell'economia ed Infrastrutture;*
- Salute;*
- Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato;*
- Sminamento;*
- Tutela e inclusione dei minori;*
- Tutela e inclusione delle persone con disabilità;*
- Tutela e valorizzazione a fini di sviluppo sostenibile del patrimonio culturale;*
- Coordinamento e monitoraggio*

#### 4.5. Piano finanziario sintetico

	Importo previsto in €
Etiopia	1.800.000 €
Gibuti	450.000 €
Costi di gestione	250.000 €
<b>Totale</b>	<b>2.500.000 €</b>

#### 4.6. Spese preventive e trasferimento dei fondi

*[Solo in caso di intervento bilaterale – fondo in loco]*

A seguito del trasferimento dei fondi e sulla base delle modalità di esecuzione indicate dalla presente Proposta di Finanziamento, l'Ufficio di programma, predisporrà un Piano Operativo Generale (POG) che sarà sottoposto all'approvazione della Sede centrale dell'Agenzia e che determinerà, di conseguenza, la ripartizione dei fondi (bilancio previsionale) e le relative modalità di impiego. La data di avvio delle attività del programma dovrà essere comunicata ufficialmente via messaggio dalla Sede estera AICS alla Sede centrale AICS.

Al fine di consentire lo svolgimento delle attività propedeutiche, incluse le attività di gestione corrente per l'avvio e/o il funzionamento della struttura dell'Ufficio di Programma o per la realizzazione di studi di fattibilità preliminari e necessari alla predisposizione del Piano Operativo Generale, una somma non superiore a 90.000 Euro potrà essere immediatamente utilizzata prima della data di avvio del programma sopra menzionata. Tali spese dovranno successivamente essere riportate nel piano finanziario del Piano Operativo Generale.

Al termine dell'iniziativa gli eventuali beni acquistati per la gestione del programma saranno trasferiti agli organismi beneficiari o potranno, sulla base delle regole e delle procedure stabilite al riguardo, essere acquisiti dalla sede estera dell'Agenzia.

**Redazione: Roberta Magnani – Assistente Tecnico**

**Firma: Tiberio Chiari – Titolare di Sede**

